

**Viaggio e ritorno**

Dal "Carlino" di Cappelli indietro fino ad Omero

# VITA CHE PASSA TRA TEMPO E RICORDO

DI PIERLUIGI PEDRETTI

**S**i viaggia per i motivi più diversi. Per missione divina, per cercare la vita eterna, per conoscere, per avventura, per spiegare il mondo, per lavorare. Non è un caso che il viaggio sia il topos più antico della letteratura. Avrebbero, però, mai potuto scriverne Virgilio, Dante, Swift, Conrad, Hesse, Ariosto, Goethe, Sterne, Cervantes, Tennyson, Joyce, Pound... senza il primo grande cantore del viaggio? Senza Omero e l'epopea di Ulisse il mondo non sarebbe lo stesso. Il tema dominante del viaggio omerico è il desiderio di casa. Quando si va, la separazione è lacerante. Il viaggiatore porta con sé la propria terra, la propria comunità. La nostalgia è sofferenza che, unita al desiderio del ritorno, avvolge colui che si è distaccato dai propri cari nelle spire della malinconia. Nell'Odissea non mancano altri "ritornanti": Nestore, Menelao, Agamennone. Torneranno a casa, ma non allo stesso modo. Chi felicemente, chi tragicamente, chi con difficoltà. Per tutti, però, non sarà più come prima. Dopo anni di assenza loro sono cambiati, la propria terra è cambiata. Il ritorno è mai veramente possibile? Troppe cose si modificano nel tempo per pensare che quel pungente sentimento che attanaglia il viaggiatore non lasci poi il posto allo stupore, spesso amaro, dello spaesamento. E se l'Ulisse omerico trova, nonostante gli anni di lontananza, Penelope ancora fiduciosa ad attenderlo, lo stesso non può dirsi per quello di Dante, irrequieto esploratore di sé e del mondo: "né dolcezza di figlio, né la pietà/ del vecchio padre, né il debito amore/ lo quale dovea Penelopé far lieta/ vincer potero dentro a me l'ardore/ ch'i ebbi a divenir del mondo esperto/ e de li vizi umani e del valore". E la dolce moglie dell'eroe acheo? Siamo sicuri che non sia anch'essa cambiata? Nell'affascinante omonimo poemetto Rosaria Lo Russo scrive così di una Penelope stanca di attendere: "zitta zitta decompongo l'imeneo chet'accolse/ a più non posso disfidando assalti di procio/ che m'annusa e sgrufa un porco approccio/ ma oggi invece temo te/ tremulo corpo baro". Anche Carlino Lontrone, tornato a casa dopo le sue peripezie in Danimarca, non trova ad attenderlo la dolce Incoronata. Vabbè che se ne era andato senza avvisarla, però che diamine... « Alla fine di quella lunga interminabile traversata, nel mio candido cafta-

no, bello lungo chiomato e irresistibile come Ulisse, mi presento a casa sua ». E lei non c'è. Si è sposata. Novello Odisseo dei nostri tempi, Carlino parte e torna, ripetutamente, ma nulla sarà più come prima. (Ri)leggetevi lo straordinario e ironico romanzo di formazione, ma anche di viaggi e incontri, di Gaetano Cappelli, "Parenti Lontani" (ora in nuova edizione da Marsilio, pp.416, euro 9,90). Il protagonista, che vive in un piccolo centro della Lucania, è bramoso di vita, gli alternativi anni '70 lo intrigano. Bisogna "far esperienza": droghe, letture (confuse), musica, sesso soprattutto, materializzatosi attraverso la liberazione dei costumi grazie alle figlie e mogli degli emigranti meridionali, che dal Nord ritornano per le vacanze nelle piccole e chiuse comunità meridionali di quel tempo. Divertenti le pagine del romanzo dedicate all'anelito di esperienze, sessuali e non, di quei ragazzi: « Non convinte fino in fondo della liceità della rivoluzione sessuale in atto, ammogliate in preda a invincibili scrupoli te la rifiutavano all'ultimo momento in quanto "fedeli" al marito,

anche se accondiscendevano a un pompino e mentre le guardavi succhiartelo appassionate, tu ti chiedevi se poi ci può essere infedeltà più grande». E', però, il viaggio il desiderio più grande dell'eroe creato dallo scrittore potentino. E mentre gli altri giovani meridionali scelgono la Svizzera o la Germania, lavorando come camerieri o sguatterri per apprendere qualche parola d'inglese utile per "relazionarsi" con le agognate nordiche, Carlino opta per Christiania, Copenaghen, il regno della libertà, il paradiso degli hippie. Che tale poi non è, se infine è costretto, dopo tre mesi, a riprendere la via di casa, e tornare al paesello natio, dove nonna Nonnilde - "occhi mobili, penetranti sotto la scura sopracciglia, capaci di incenerirti con un solo sguardo" - briga diabolica-mente affinché si accasi con la figlia del farmacista. Deve mettere la testa a posto questo nipote scapestrato. E' l'unico nipote maschio, tocca a lui prendere in mano le redini dell'azienda di famiglia. Carlino, però, ha altro per la testa. La salvezza? L'America da tempo bramata e che si manifesta nell'invito alle nozze del procugino americano Charles.

«Ebbene, tutto mi sarei aspettato tranne che incontrare sul più moderno aereo di linea verso il più moderno e ricco paese del mondo, dei disgraziati simili: a guardarli, non erano per niente diversi dagli emigran-

ti che mio nonno accompagnava ai "bastimenti", e in mezzo a loro, mi sentii un poveraccio anch'io, uno dei tanti che va a mendicare il proprio pane altrove ». E' vero, Carlino parte come tanti altri meridionali prima di lui, ma quelli lo hanno fatto per lavoro. Lui, invece? In quanti hanno compiuto il "viaggio" per procurarsi un avvenire migliore? In quanti sono tornati? Anche Carlino è partito con la morte nel cuore? Chi parte lasciando la casa, gli affetti, per affrontare nuove terre, nuova gente, l'ignoto, porta con sé il desiderio del ritorno, che è

sempre problematico, sia per il viaggiatore, all'oscuro dei cambiamenti, che per la comunità d'origine, che avverte l'allontana-

mento come un tradimento, e ignora del tutto le fatiche fatte dal "suo" uomo in una terra straniera. E' scritto ne "L'ignoranza" di Milan Kundera: "

E poi tutti pensano che ce ne siamo andati per avere una vita facile. Non sanno quanto sia difficile conquistarsi un piccolo spazio in un mondo estraneo." Per conferme chiedete a Carlino.



*Il viaggiatore porta con sé la propria terra, la propria comunità.  
La nostalgia è sofferenza che unita al desiderio del ritorno avvolge  
colui che si è distaccato dai propri cari nelle spire della malinconia*